

Sabato 25 ottobre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Biaggi, il mondiale gli vale anche mezzo kg di tartufi

Profuma di «Tuber magnatum» l'ultimo successo iridato di Max Biaggi, 4 volte campione del mondo di motociclismo delle 250, che riceverà venerdì prossimo il premio «Sportivo dell'anno» di Città di Castello: gli organizzatori della Mostra del tartufo gli consegneranno mezzo chilo del prezioso tubero bianco. Biaggi ha già assicurato la sua presenza alla mostra e alla consegna del premio. (Ansa).

«El Pibe de oro» in campo nel derby contro il River Plate

Diego Armando Maradona, assente domenica scorsa a causa di un piccolo infortunio muscolare, che lo ha costretto a saltare anche gli allenamenti infrasettimanali del Boca, domenica sarà regolarmente in campo nella sfida che tra i biancoblu e il River Plate. La carriera del «Pibe de Oro» comunque rimane in bilico: su di lui è aperta un'inchiesta per doping. (Adn-Kronos).



Calcio, Francia '98 Se sconfitti i russi non avranno soldi

La Federazione di calcio russa ha stabilito di non pagare i giocatori della nazionale se usciranno sconfitti dal duplice confronto con gli azzurri. La decisione non ha precedenti: in passato venivano pagati a prescindere dal risultato, in base a un complicato sistema di punteggi che ne definiva le prestazioni in campo. Il premio in caso di vittoria è di 5 mila dollari (8,5 milioni di lire). (Ansa).

Calcio, altre accuse dell'Inghilterra per le risse romane

La Federcalcio inglese ha lanciato altre accuse di fuoco contro l'Italia in occasione di Italia-Inghilterra all'Olimpico. A detta della Football Association non tutti i tifosi inglesi si sono comportati impeccabilmente ma le autorità italiane si sono rese colpevoli di «aver trattato gli ospiti in modo intollerabile e di aver bastonato in modo indiscriminato gente innocente». (Ansa).

Il portiere, infortunato, non può recuperare in tempo. Il ct spiega le scelte: «Ho chiamato quelli più in forma»

La Nazionale ricomincia ma Peruzzi abbandona

ROMA. Fuori uno, per cominciare. Angelo Peruzzi è tornato a casa: il portiere titolare della Nazionale è già uscito di scena, niente Russia-Italia per lui. A Mosca, nella gara di andata dello spareggio-mondiale, giocherà Pagliuca, 31 anni e 32 presenze in azzurro: cominciò, guarda quanto è strana la vita, in un Urss-Italia del 16 giugno 1991, in panchina c'era Aze-glio Vicini, un ct che oggi in tanti rimpiangono.

Il ct di questi tempi abbastanza grami per la nostra Nazionale si chiama Cesare Maldini. Dalla sera di Italia-Inghilterra lavora su due fronti: con la mano destra deve costruire una qualificazione mondiale - rimediando così agli errori commessi con Polonia, Georgia e Inghilterra -, con quella sinistra deve fronteggiare gli ammutinamenti, l'ultimo dei quali ha per protagonista lo juventino Conte. Maldini nella conferenza stampa di ieri ha saputo controllarsi. Il comportamento tenuto in panchina con gli inglesi e certe reazioni nel rapporto quotidiano con i media non sono stati graditi in Federazione. Morale, almeno ieri un Maldini meno elettrico.

Perché tanti convocati? «Ho chiamato ventiquattro giocatori per avere a disposizione due squadre». Il romanista Di Francesco è stato escluso per punizione dopo le dichiarazioni polemiche del 13 ottobre scorso? «L'addetto stampa della Roma mi ha detto che i giornali hanno alterato i contenuti dell'intervista. Io credo alla Roma. Di Francesco non è venuto perché gli ho preferito Cois». Perché ha lasciato a casa Conte? «Perché il medico della Juventus ci ha assicurato che dopo aver giocato due partite in quattro giorni Conte è molto affaticato» (ma Conte, invece, afferma di star benissimo e parla di esclusione tecnica, ndr). Perché Sartor? «Perché già doveva venire con noi qualche tempo fa, ma era squalificato e quindi non convocabile». Ripeterà l'esperienza Zola in versione centrocampista arretrato? «Nelle partite possono accadere tante cose. Però continuo a difendere la scelta di Italia-Inghilterra. Anche in Coppa delle Coppe, giovedì, Zola ha giocato a centro-

L'ira di Conte, l'escluso «Non mi sento inferiore»

«Vorrei chiarire una volta per tutte che non mi sento inferiore ai miei compagni di reparto convocati in Nazionale, anzi... Sono il capitano della Juventus, ho vinto molto e giocato oltre 200 partite in serie A: penso che basti». È lo sfogo di Antonio Conte, la cui esclusione dalla convocazione per Russia-Italia ha sorpreso un po' tutti, tenendo anche conto che il centrocampista azzurro è il problema centrale della squadra e, che non ci sarà Di Livio. «Non me l'aspettavo - continua Conte - e ho appreso la notizia dalla radio. Penso che si tratti di scelta tecnica, perché sto benissimo, e non la discuto. Maldini non si deve sentire in obbligo di dare spiegazioni a tutti. Sarà un motivo in più per fare meglio e convincere il ct». Conte è seccato dai commenti di una parte della critica: «Hanno detto che dietro Albertini, Dino Baggio e Di Matteo non c'è nessuno. È vero; infatti, non mi sento dietro a loro, ma per lo meno sullo stesso piano. Mi ferisce questo atteggiamento, quando invece, al mio ritorno dopo l'infortunio, sembrava dovessi essere il salvatore della patria. Merito più rispetto, perché qualche dimostrazione di quanto valgo credo di averla data».

campo». Perché non c'è Inzaghi? «Perché è affaticato». Perché ha chiamato Peruzzi? «Perché lo considero il vice di Costacurta». Teme di più la Russia o il gelo? «La Russia e il gelo». Questo, il Maldini-pubblico. In privato, come è ovvio, Maldini è un uomo nella tormenta. La famosa «ggente» gli ha voltato le spalle: l'«audience» dipende dai risultati. Sente la pressione, e non solo quella dei media: per la Federcalcio la mancata qualificazione al mondiale francese sarebbe una catastrofe. La Russia è un avversario difficile da domare. Però il ct non è un uomo solo al comando: i giocatori sono dalla sua parte. Non per simpatia, ma per opportunità, s'intende: saltare Francia '98 farebbe piangere anche le loro tasche. Inoltre, ci sono alcuni azzurri in ottime condizioni di forma: nell'allenamento di ieri, particolarmente ispirati Ravanelli, Vieri, Di Biagio e Nesta. Male Albertini, rimproverato a voce alta dallo stesso ct: «Demetrio, non puoi sbagliare così, calma...». A proposito di notiziario: i giocatori di

Juve e Parma hanno fatto allenamento ridotto, Zola e Di Matteo sono in ritiro da ieri sera. Viste e riviste, ieri, le asette di Russia-Bulgaria, Bulgaria-Russia, Israele-Russia.

Maldini ha già in testa la formazione. Lo ha ammesso ieri. Però c'è ancora qualche parentesi. Ad esempio, il figlio Paolo, a riposo dalla sera di Italia-Inghilterra per una distorsione. Maldini junior ieri si è allenato, ma ha saltato la partita. Gli altri due dubbi riguardano la maglia dell'esterno destro (Benarrivo, Lombardo o Fuser) e quella del secondo attaccante. In questo caso non è una scelta da poco: solito modulo gigante-piccoletto (Vieri-Del Piero) o doppia torre (Vieri-Ravanelli)? In un campopantano meglio Ravanelli, epperò Del Piero è l'uomo dei gol proibiti, quello che può inventare (soprattutto nei calci di punizione) la stoccata vincente. Il risultato ideale, per il ct, è 1-1: «Un gol in trasferta è fondamentale». Già, però bisogna provarci.

Stefano Boldrini



Viali, un assente che segna: in Norvegia, sotto la neve ha segnato due gol ma il Chelsea ha perduto 2-3 dal Tromsø.

Dopo la tripletta con l'Atletico Madrid Vieri, nervi di ghiaccio ma cuore bollente «Quando faccio un gol esulto dentro di me»

ROMA. Stavolta sorride Christian Vieri. Circondato da mille giornalisti, attorniato da microfoni e telecamere, smentisce la fama un po' cattiva che lo dipinge come freddo e silenzioso. È evidente che è lui l'azzurro del momento, quello che carica su di sé le attese e le speranze dei tifosi.

D'altronde non capita tutti i giorni di presentarsi ad un rodino della nazionale con un bottino fresco fresco di tre gol di cui uno da antologia. Christian lo sa ma si copre dietro la timidezza bonaria di ragazzo onesto e semplice cercando di minimizzare il suo «biglietto da visita». «Capita una volta nella vita di fare un gol così - dice - ma ormai appartiene al passato, ora c'è la Russia, dobbiamo pensare alla partita. Che sarà dura perché loro hanno la stessa voglia di vincere e sono forti. Ma noi siamo tranquilli».

Ma la Spagna, i tre gol, sei diventati un idolo laggù, sei più famoso del Re... «Ehhh, va beh. È vero però che il tifo spagnolo è molto caldo, io ho un buon rapporto con i tifosi. Madrid è una città splendida, una delle più belle d'Europa. Mi trovo bene, sì, e non penso a tornare in Italia. Insomma, in un primo momento avevo un po' nostalgia, dei miei genitori, degli amici. Adesso mi sono adattato. Ho imparato la lingua, talvolta esco con Panucci...».

Vieri è abituato ad una vita un po' zingara. Si è formato, sotto il profilo calcistico un po' in Australia (dove aveva seguito il padre), poi è tornato in Italia, a Pisa, poi a Torino, adesso è a Madrid... «È stata un'infanzia felice la mia, perché in Australia mi divertivo, poi però, quando ho cominciato a giocare seriamente ero sempre lontano dai miei, li vedevo una volta l'anno...». Scuola poca, ed per questo forse che, invitato a mandare un messaggio ai giovani, li esorta a pensare prima ai libri e solo successivamente allo sport.

Diventato improvvisamente un divo, è costretto adesso a ripercorrere, a beneficio dei fan, le tappe

della sua vita, a dichiarare le sue aspirazioni a indicare i suoi modelli, a ricordare i momenti più felici. Christian ci sta, sa che tutto ciò fa parte del gioco e allora eccolo sfornare tutte le spiegazioni richieste: «Voglio migliorare, so che ho ancora margini di miglioramento; il mio mito era ed è Viali e pensare che ho avuto anche la fortuna di giocare insieme; il momento più felice? Certo, lo scudetto vinto con la Juventus».

Poi, il pensiero torna alla sfida di mercoledì. Ha una bella responsabilità Vieri. Tutti si aspettano da lui il colpo di genio, il gol memorabile. Dopo la tripletta realizzata con l'Atletico Madrid, Christian è quasi obbligato al miracolo. «Mi hanno paragonato a Maradona, ad altri campioni, ma non ci sto, mi è soltanto riuscito bene. Basta così». Freddo? Macché. «Avete visto che dopo il terzo gol ho esultato - dice sorridendo - mi emoziono anch'io, è soltanto una questione di carattere».

Però che carattere, ha fatto un capolavoro e quasi non vuole parlarne, ha realizzato un gol impossibile e vuol pensare al futuro... «Sarà una partita difficile», continua a ripetere, «bisognerà vedere in che condizioni sarà il campo. Credo che i russi attaccheranno, giocano in casa ed è logico aspettarsi una partita prevalentemente offensiva».

È anche diplomatico quando serve: giocare con Ravanelli gli va benissimo («Decide il ct, per me non ci sono problemi»), di Inzaghi dice che finora ha fatto uno splendido campionato. Poi, dopo essersi piamente concesso, si volta e chiede se va bene così. L'Italia non ha mai segnato in Russia. «Speriamo che sia la volta buona». Così a Mosca Christian Vieri sorride? «Magari». Poi abbraccia Peruzzi che tristemente abbandona il ritiro dopo aver saputo che l'infortunio alla coscia è più grave del previsto. E un po' sembra quasi commuoversi.

Aldo Quaglierini

TRACCE

IL CLUB DELLA BUONA LETTURA COMPIE 1 ANNO

d i a r i o

della settimana



Ogni mercoledì l'inchiesta vecchio stile, i nostri inviati in provincia e in terre lontane, i critici al lavoro, il racconto e tanto altro.

DA MERCOLEDÌ 29 DA SOLO IN EDICOLA A L.3.000